

Sos famiglie, sempre più in difficoltà

A fronte di un reddito annuo netto di 29.956 euro, il 39,5% non riesce a reggere l'imprevisto

LA NOSTRA ECONOMIA

ROBERTO RINALDI

Ancona

Consumi al palo. E gli 80 euro che Renzi promette in busta paga potrebbero rappresentare poco meno che un pannicello caldo. A certificare la condizione difficile delle famiglie italiane è l'osservatorio di Cittadinanza Attiva. Al netto di cibo, abbigliamento e tempo libero - ormai sempre più accessori - "una famiglia media italiana spende circa 14.845 euro l'anno", calcola l'organo di ricerca. Voci di bilancio alle quali concorrono la bolletta dell'acqua (333 euro in media), il servizio rifiuti (308 euro), la bolletta elettrica (512 euro), 1.162 per il gas, 290 per il trasporto pubblico. A questi si aggiungono 8.184 euro per il mutuo della casa e, per chi ha figli, 3.090 euro all'anno per l'asilo nido. A ciò vanno aggiunte - calcola l'Osservatorio Prezzi e Tariffe dell'associazione - le spese sanitarie (900 euro nel 2012 per farmaci e visite specialistiche), e ancora i cosiddetti contributi volontari per la scuola, in media 70 euro ad anno scolastico per ogni figlio-studente. Al punto che, a fronte di un reddito annuo netto di 29.956 euro, il 39,5% delle famiglie non riesce a far fronte a spese impreviste, il 65,2% non riesce invece a risparmiare; il 12% ha bollette arretrate, il 5% è in ritardo con la rata del mutuo o dell'affitto. E ancora, il 12% è in ritardo con il pagamento di altri debiti diversi dal mutuo.

Nelle Marche le cose non vanno molto meglio. Già l'ultimo bollettino di Bankitalia, sull'economia regionale, segnalava nel primo semestre 2013 una difficoltà crescente in molti settori, in particolare sull'acquisto dei beni durevoli. Indicazioni interessanti in proposito vengono dal mercato automobilistico. "Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica - ricorda il rapporto - tra gennaio e settembre del 2013 le immatricolazioni in regione sono diminuite del 7,5% rispetto allo stesso periodo del 2012".

Il 2013 faceva seguito a un anno che aveva segnato una decisa frenata congiunturale nell'ambito dei consumi: a segnalarlo è l'osservatorio Trend Marche di Cna che vedeva per la nostra regione una diminu-

I numeri

A fronte di un reddito annuo netto di

29.956 euro

39,5%

delle famiglie non riesce a far fronte a spese impreviste

65,2%

non riesce a risparmiare

12%

ha bollette arretrate

5%

è in ritardo con la rata del mutuo o dell'affitto

12%

è in ritardo col pagamento di altri debiti diversi dal mutuo



Anche il carrello della spesa si piega all'emergenza economica. La crisi aveva già inciso sui consumi delle famiglie marchigiane a partire dal 2011/2012: secondo i dati Istat rielaborati dal sistema statistico regionale già tre anni fa le famiglie marchigiane spendevano il 18,6% del loro reddito disponibile per alimentari e bevande

zione del -4,2% sull'anno precedente. Ma la crisi economica aveva già inciso sui consumi delle famiglie marchigiane a partire dal 2011/2012. Secondo i dati Istat rielaborati dal sistema statistico regionale già tre anni fa le famiglie marchigiane spendevano il 18,6% del loro reddito disponibile per alimentari e bevande. Più meno sui livelli del Lazio e in misura maggiore di quanto facevano in Toscana (17,2%). L'Umbria totalizzava un 20,7%. Il dato forse più interessante è però la percentuale di famiglie che si è trovata in breve in condizioni di deprivazione. Un indice statistico que-

Il 65,2% non riesce a risparmiare; il 12% ha bollette arretrate, il 5% è in ritardo con le rate

st'ultimo che annovera fra i suoi criteri non riuscire a sostenere spese impreviste; avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere una settimana di ferie in un anno lontano da casa, un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, il riscaldamento adeguato dell'abitazione, l'acquisto di una lavatrice, o di un televisore a colori, o di un telefono, o di un'auto. Ebbene, tra il 2010 e il 2011 questo dato è schizzato dal 12,5 al 23,8%.

"Che vi siano difficoltà crescenti per le famiglie - spiega Marina Marozzi, presidente di Adoc Marche, l'associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori - purtroppo non ci sorprende. Calo del reddito disponibile e tariffe crescenti rendono l'impresa di arrivare a fine mese molto ardua".

Purtroppo il controllo delle tariffe, quando non è regolato dalle agenzie pubbliche, è sottoposto al mercato "che come noto nella sua versione perfetta non è mai esistito, afflitto com'è da oligopoli, monopoli, scarsa trasparenza e abusi di posizioni dominati". La soluzione per le famiglie è ancora quella di un consumo "responsabile e informato. Magari anche attraverso gli strumenti offerti dalle associazioni dei consumatori". Solo così si potrà coniugare "qualità di beni e servizi col massimo del risparmio possibile. È più faticoso, ma inevitabile".

© R. PROLONDERISAVIA

Marozzi dell'Adoc: "Calo del reddito e tariffe crescenti rendono l'impresa di arrivare a fine mese molto ardua"

Con due conciliatori la soluzione è veloce

LO STRUMENTO

Ancona

Uno strumento in più per le famiglie consumatrici. In casi di contenzioso con aziende che erogano servizi, l'utente può, attraverso ad esempio un'associazione di consumatori, fare uso di quest'a procedura che prevede l'uso di due conciliatori, uno per parte, ed esclude tribunali e avvocati. "Esiste da prima della mediazione civile e commerciale - ricorda la presidente Adoc Marozzi - e consente una risoluzione veloce ed economica del contenzioso. Uno strumento ancora poco conosciuto".